

Siracusa Convegno alla Provincia

Erosione delle coste

Ecco le contromosse

della Guardia costiera

Santi Pricone
SIRACUSA

Inesorabilmente la natura segue il suo corso, ora benevolo ora distruttivo, ma in quest'ultimo caso spesso è l'uomo che si rende consapevolmente complice maldestro. Vale così anche per l'erosione dei litorali isolani, problematica ieri mattina al centro del convegno "Sos Coste", organizzato presso la sala "Costanza Bruno" della Provincia regionale.

Non è stato negato che la situazione non volge all'ottimismo, nel corso del confronto fra gli addetti ai lavori, e proprio per questo diverse sono le soluzioni messe sul tavolo, così come le contromosse già adottate, ad esempio dalla Guardia costiera. Il capitano di vascello Luca Sancilio, comandante della Capitaneria di Porto Aretusa, ha ricordato che ad oggi nel tratto costiero compreso tra Marina di Priolo e il Pantano Longarini i siti sottoposti a provvedimenti di interdizione a causa di fenomeni erosivi e smottamenti sono 29, aree tenute adesso sotto osservazione costante per sollecitare agli Enti locali, in caso di aggravamento della situazione, interventi di messa in sicurezza. Non solo contro la cementificazione sregolata delle fasce costiere si abbattono gli strali di Paolo Tuttoilmondo, di Legambien-

te, ma anche nei confronti delle operazioni di trivellazione petrolifera non più in mare aperto ma a terra, a ridosso del water front. «I dati Ispra - ha sottolineato Tuttoilmondo - parlano di un 30 per cento di litorali italiani soggetti a intenso arretramento, e il 24 per cento delle coste sabbiose ha subito negli ultimi 50 anni arretramenti medi superiori ai 25 metri». Non a caso da Antonio Marco Gallitto, consigliere regionale dell'Ordine dei Geologi, è stata "sponsorizzata" l'importanza - soprattutto guardando a finalità di protezione civile - di inserimento, nelle cartografie ufficiali del rischio geologico di un territorio, della conoscenza approfondita del sottosuolo immediatamente a tergo di una falesia, «che potrebbe presentare, come avviene nella maggior parte dei casi, cavità e ingrottamenti».

Ha relazionato anche Giuseppe Patanè, docente di Fisica terrestre all'Università di Catania: è stato lui a coordinare due anni fa il gruppo di studio che ha scoperto, al largo di Riposto, un vulcano sottomarino più grande dell'Etna. Ricostruendo adesso l'attività di questo gigante degli abissi potrebbero emergere novità sorprendenti sui mutamenti naturali, nei secoli, della costa sud-orientale siciliana. ◀

